

AMBROSINI RICCARDO (Livorno, 1925-San Lorenzo di Moriano [LU] 2008) - Docente di linguistica all'università di Pisa, è condirettore della rivista «Linguistica e letteratura» e collaboratore dell'«Enciclopedia Dantesca». Studioso di vasti interessi, ha spaziato dall'indoeuropeistica alla linguistica generale, dall'indianistica alla storia della lingua italiana. Opere principali: «L'uso dei tempi storici nell'italiano antico» (1961), «Strutture e parole» (1970), «Le iscrizioni sicule, sicane, elime» (1979), «Dal X libro del Rg Veda» (1981), «Magia e sapienza nell'India antica» (1984), «Saggi di critica linguistica» (1989), «Introduzione a Conrad» (1991), «Antonio di Buona ventura Minutoli» (1993), «Le lingue come rappresentazioni formali della conoscenza» (1995), «La diatesi passiva nelle lingue indo-europee» (1996), «Lineamenti toponomastici della Lucchesia» (1997), «Per un'interpretazione dell'Odissea» (1997).

AMBROSOLI FRANCESCO (Como 1797-Milano 1868) - Indirizzato dal Monti e dal Giordani, parteggiò inizialmente per i classicisti e scrisse saggi sulle letterature classiche. Ricoprì a Pavia la cattedra di filologia latina e greca ma per poco, perché sospetto di idee liberali. Tradusse il dizionario greco-tedesco dello Schenkl e compose un «Manuale della letteratura italiana» (1831; rifatto nel 1860) lodato dal Carducci, in cui seppe apprezzare i meriti della cultura romantica.

AMENTA NICCOLÒ (Napoli, 1659-1719) - Ricordato per le «Commedie» che rappresentano un tentativo, poco riuscito, di restaurazione della naturalezza della commedia toscana del XVI sec. contro la magnificenza del teatro del Seicento; fu autore anche di un'opera di poesia giocosa («I capitoli»).



AMICUCCI ERMANNO (Tagliacozzo 1890-Roma 1955) - Laureato in scienze politiche e sociali, fu dapprima redattore del «l'Avanti!» dal 1908 al 1910, dove conobbe Mussolini, per poi divenire corrispondente da Roma dei quotidiani italiani «Il Piccolo» di Trieste e «La Nazione» di Firenze, e in seguito del newyorkese «Corriere d'America». Fece una rapida carriera politica sotto il fascismo divenendo, da consigliere provinciale dell'Aquila (1920-1925), deputato e sottosegretario alle corporazioni. Direttore della «Gazzetta del Popolo» (1928-1939) e del «Corriere della Sera» (1943-1945), fu condannato per collaborazionismo. Fu autore di scritti a carattere economico, politico e sociale. Fra i suoi libri, possono essere ricordati: «Piccolo mondo dannunziano», «Nizza e l'Italia», «I 600 giorni di Mussolini».



AMMIRÀ VINCENZO (Monteleone di Calabria [oggi Vibo Valentia] 1821-Montelone 1898) - Di idee liberali, fu tra i più attivi animatori del Comitato rivoluzionario monteleonese. Nel 1860 si arruolò tra le truppe garibaldine e combatté a Soveria Mannelli. In una poesia, «In morte di Giuseppe Garibaldi», il poeta accennò al suo incontro con l'Eroe dei due Mondi. Pubblicò poesie in lingua e in dialetto, tra cui una libera traduzione dell'Eneide. Il lavoro a cui deve la notorietà è «Cecceide», un poemetto dialettale in cui le varie componenti quali la voluttà, la satira, lo scurrile ed il fantastico si compenetrano. Altra opera molto conosciuta è la poesia «A Pippa» (1886). Pubblicò anche un volume di «Poesie giovanili» (1861), in cui raccolse i versi in lingua e la novella «I Romiti». Altre poesie le pubblicò in giornali e riviste. Nel 1928 il figlio, Domenico Ammirà, raccolse in due volumi una parte delle opere del padre: «Tragedie, poesie e Poesie dialettali» e «La Calabria e Vincenzo Ammirà».



AMMIRATO SCIPIONE (Lecce 1531-Firenze 1601) - Dopo soggiorni a Napoli, Roma e Venezia e un'attività letteraria assai dispersa, stabilitosi a Firenze si dedicò con grande impegno alla storiografia e alla trattatistica politica. Lavorò alla corte del duca Cosimo de' Medici e lasciò poesie di gusto prevalentemente petrarchesco, dialoghi, commedie, orazioni politiche, opere di storia. Nella sua vasta produzione spiccano le «Istorie fiorentine, delle famiglie nobili fiorentine» e i «Discorsi sopra Cornelio Tacito» (1594), importanti per la polemica antimachiavellica e, ancor più, per la giustificazione che dà della ragion di Stato. Tra le altre opere vi sono alcune biografie, come quella su Bettone Cini e genealogie delle famiglie di Napoli e Firenze.



AMORETTI GIOVANNI VITTORIO (Imperia 1892-Torino 1988) - Germanista, già professore nell'Università di Pisa, fu autore di numerose pubblicazioni, tra cui l'edizione del «Corso di letteratura drammatica» (Vorlesungen über dramatische Kunst und Literatur) di A. W. Schlegel (1923), una «Storia della letteratura tedesca» (1936) e una versione del Faust. Nel 1962 pubblicò «Saggi critici», con una bibliografia degli scritti e un'introduzione di G. Sechel e «Storia della letteratura tedesca». Pubblicò inoltre «Hölderlin» (1963), «Viaggio in Italia» (1965), «Saggi critici» (1968) e «Cultura tedesca» (1971).



ANCESCHI LUCIANO (Milano 1911-Bologna 1995) - La sua attività si svolse da un lato sul piano accademico (fu docente di estetica a Bologna fino al 1981) e dall'altro con un'intensa partecipazione militante alle più significative esperienze letterarie del Novecento. Lo troviamo fra i compagni di strada degli ermetici con i «Saggi di poetica e di poesia» (1942), ma preceduti da «Autonomia ed eteronomia dell'arte» nel 1936, e vent'anni dopo sarà il grande ispiratore della neoavanguardia del Gruppo 63, nato attorno alla rivista «Il Verri», da lui fondata nel 1957. Il suo interesse precipuo andò alla poesia e alle poetiche: a lui si devono famose antologie come «Lirici nuovi» (1943) e «Lirica del Novecento» (1953, in collaborazione con Sergio Antonielli), la prefazione ai «Lirici greci» di Quasimodo, i saggi «Da Ungaretti a D'Annunzio» (1976), e gli studi di poetica che, a partire da «Poetiche del Novecento in Italia» (1962), e attraverso «Il modello della poesia» (1966), «Le istituzioni della poesia» (1968), sono giunti all'importante riflessione «Che cosa è la poesia?» (1986). Sono da ricordare anche i suoi studi sul barocco («Barocco e Novecento», 1960) e le letture di Eliot e Pound («Poetica americana», 1953). Pubblicò inoltre: «Cinque lezioni sulle istituzioni letterarie» (1988), «Gli specchi della poesia» (1989), «Le poetiche del Novecento in Italia. Studio di fenomenologia e storia delle poetiche» (1990).

ANCINA GIOVENALE (Fossano [CN] 1545-Saluzzo [CN] 1604) - Musicista e poeta, consacrato sacerdote nel 1582 a Roma, vescovo di Saluzzo dal 1602, fu beatificato da Leone XIII nel 1890. Propugnatore dell'opera di san Filippo Neri (riforma tridentina), reagì alla produzione madrigalistica in voga. Fu autore di antologie comprendenti soprattutto composizioni altrui, tra cui il «Tempio armonico della Beatissima Vergine» (Roma, 1599). Collaborò con Cesare Baronio alla stesura degli Annali. A lui è intitolato il liceo di Fossano (CN) e una via di Torino.